

Lo scontro

La nuova Costituzione. La promessa di Renzi di dirottare ai poveri le somme tagliate scatena le opposizioni: "Questa è demagogia"

Riforme e risparmi è battaglia tra Sì e No "Alla fine 500 milioni" "Per ora un decimo"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Si fa presto a promettere 500 milioni di risparmi (490 per l'esattezza) da devolvere ai poveri e si può fare altrettanto presto a buttare giù l'intera operazione "riforma" riducendola a spiccioli (dieci volte inferiori: 57 milioni). Ventiquattr'ore di guerra delle cifre tra governo e opposizioni lasciano sul campo una domanda di fondo: ma quanto risparmia davvero lo Stato se la riforma costituzionale supererà il referendum? La miccia l'ha accesa l'altra sera il premier Matteo Renzi alla Festa dell'Unità nel Modenese: «Pensate che bello mettere nel fondo della povertà i 500 milioni risparmiati sui conti della politica». Leghisti e grillini, forzisti e perfino la sinistra dem non gliela perdonano. Un senatore della sua minoranza, Federico Fornaro, il più duro: «Siamo al populismo di bassa lega».

Ma come si arriva ai 500 milioni? La prima ad avvicinarsi a quella soglia è stata l'8 giugno il ministro Maria Elana Boschi, ri-

spondendo a un question time alla Camera. Prospetto confermato oggi dai suoi uffici: «I risparmi immediati deriveranno da una riduzione del 33 per cento delle indennità parlamentari grazie alla riduzione sostanziosa dei parlamentari (addio ai 315 senatori, in futuro 100 consiglieri a carico delle Regioni, ndr) per 80 milioni l'anno, a cui si aggiungono 70 milioni per le commissioni, i gruppi e la progressiva riduzione dei funzionari (del Senato)». La voce più consistente, e più contestata da sinistra a destra, l'addio alle Province. «Si risparmiarono 320 milioni di euro, altri 20 dalla soppressione del Cnel». Si arriverebbe così ai 490 milioni, parenti stretti dei 500 annunciati da Renzi.

L'interrogazione sui conti alla Camera era di Arturo Scotto di Sinistra Italiana. Che ora torna alla carica facendo leva sulla relazione della Ragioneria generale dello Stato depositata nell'ottobre 2014 in commissione Affari costituzionali (ripresa ieri anche da tutte le altre opposizioni). «Le uniche economie accertate sono

stimate in 57,7 milioni di euro - ricorda Scotto - gran parte dei quali, 49 milioni, riconducibili al taglio dei senatori, mentre dal Cnel si risparmia 8,7 milioni. Stop. Quella delle Province - dice il deputato - è una bufala, intanto perché siamo lontani da quelle cifre, ma soprattutto perché la cancellazione è già legge e la riforma si limita a non citare più gli enti in Costituzione. Non è un caso se la ministra non ha smentito la Ragioneria in aula». Solo una cinquantina di milioni di risparmi anche stando al pallottoliere dei forzisti Brunetta e Malan: «Su un bilancio attuale di 540 milioni di euro del Senato, sarà tagliato l'8,8 per cento, soli 48 milioni, poco altro dall'abolizione del Cnel (circa 2,3 milioni di euro) e zero dalle Province. Quello di Renzi è un gioco di prestigio».

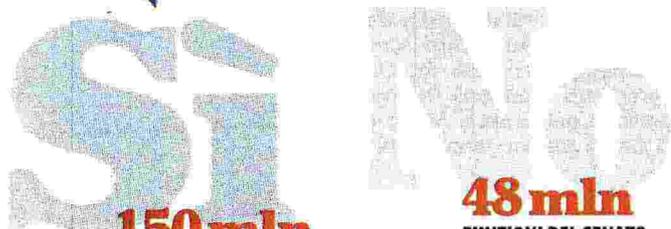
Anche un "tecnico" come il giurista Alessandro Pace, presidente con Zagrebelsky di uno dei primi comitati per il No, parla di una cinquantina di milioni. «Il risparmio non è un punto qualificante della riforma - dice - potendosi ri-

durere solo a due disposizioni di scarsa rilevanza: il tetto agli emolumenti dei consiglieri, col divieto di finanziamento ai gruppi in Senato, e al Cnel». Il blog di Beppe Grillo tranchant: «Un premier senza vergogna che fa propaganda sulla pelle dei poveri».

Giorgio Tonini è uno dei senatori pd che più di altri hanno seguito l'intero iter della riforma. «La verità è che la spending review, come sempre, ha un impatto modesto nel primo anno per produrre ingenti risparmi a regime in quelli successivi. Ai 57 della Ragioneria - spiega - si arriva con un calcolo aritmetico dalla cancellazione delle retribuzioni dei senatori, dei finanziamenti ai gruppi, dei tagli alle commissioni e infine dal Cnel. Ma quel che le opposizioni non considerano è che nel giro di pochi anni si arriverà a un abbattimento del 30 per cento dei costi di Camera e Senato, che oggi ammontano a circa 1,5 miliardi di euro, per ridursi presto a un miliardo». «A regime», sarebbe questa dunque la formula chiave per risalire ai 500 milioni annunciati.

Tonini (Pd): in pochi anni uscite di Camera e Senato ridotte del 30% e si arriva a mezzo miliardo

LE CIFRE



150 mln

FUNZIONI DEL SENATO

Stando alle stime del ministero delle Riforme, si avrebbe un risparmio di 80 milioni l'anno da indennità dei senatori e 70 da gruppi e commissioni

490 mln

IL RISPARMIO TOTALE

È l'ammontare dei tagli a regime secondo il governo: ai 150 del Senato si sommano 20 dall'eliminazione del Cnel e 320 dalle Province abolite

48 mln

FUNZIONI DEL SENATO

Secondo i calcoli di Forza Italia, rispetto ai 540 milioni del bilancio attuale del Senato, i tagli inciderebbero sull'8,8%, per un totale di 48 milioni

58 mln

RISPARMIO TOTALE

Il fronte del No fa leva sulla relazione della Ragioneria generale dello Stato che stima il taglio annuo in 57,7 milioni: 49 dalla riduzione senatori, 8,7 dal Cnel

